

possa essere molto diffuso non solo in Africa ma anche in America Latina ed in alcune zone dell'Asia —:

se le nostre rappresentanze diplomatiche abbiano avuto segnalazioni di simili episodi — con speciale riferimento a Sudan e Mozambico — e se vi siano stati eventuali riscontri in altre zone del mondo;

se il Ministro interrogato abbia ritenuto comunque di dover invitare le nostre rappresentanze diplomatiche nelle zone potenzialmente a rischio a monitorare e raccogliere notizie circa questo fenomeno con la speranza di poter escludere tali fatti;

se sia a conoscenza se le Associazioni internazionali che maggiormente si occupano della tutela dell'infanzia abbiano diffuso informazioni o *dossier* in merito a quanto segnalato, ed in questo caso quale sia il contenuto di tali informazioni e, in caso di riscontri purtroppo positivi, quali istruzioni siano state impartite alle nostre autorità diplomatiche delle zone interessate od operanti presso le predette associazioni internazionali. (4-09093)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria di Galeria (Roma) ha sede Radio Vaticana con i suoi enormi tralicci per le trasmissioni radio;

gli abitanti di Cesano, Osteria Nuova, Anguillara, La Storta, Olgiata, Cerquetta, Le Rughe, costituitisi nel Comitato di Cittadini di Roma Nord, hanno denunciato nel corso degli anni alle Autorità Giudiziarie l'insorgenza di patologie tumorali

causate molto probabilmente dall'emissione di onde elettromagnetiche da parte di Radio Vaticana;

a seguito delle svariate denunce, la Procura della Repubblica di Roma disponeva delle indagini per accertare il nesso di causalità tra l'*elettrosmog* e le numerose morti per tumori e leucemie avvenute nella zona di Santa Maria di Galeria;

nel 2000 l'Ispel di Monte Porzio Catone (Roma) veniva chiamata dai cittadini ad effettuare misure di campo elettromagnetico nella zona dove sorgono i tralicci di Radio Vaticana. Il rapporto concluso dall'ente affermava che nessuno dei militari residenti in detta zona poteva stazionare all'aperto non più di quattro ore al giorno a causa dei danni sulla salute prodotti dall'elettrosmog;

nella prospiciente scuola di addestramento cinofilo (pastori tedeschi e pastori corsi) si verificava nel corso degli anni un'incredibile fenomeno di mortalità prematura di cani;

gli agenti delle forze dell'ordine preposte alla sorveglianza della stazione di Radio Vaticana hanno affermato di fare quotidianamente uso di antidolorifici per contrastare le frequenti e fastidiose emicranie;

nelle abitazioni vicine al centro trasmissioni si manifestano interferenze elettromagnetiche che danneggino modem, televisori, radio e computers;

in data 19 febbraio 2002 il Tribunale di Roma affermava di non doversi procedere nei confronti degli imputati (per il reato di omicidio colposo) per difetto di giurisdizione, in forza del Trattato Lateranense, riconoscendo Radio Vaticana come Ente centrale della Chiesa Cattolica;

in data 9 aprile 2003 la Corte di Cassazione (sentenza n. 22516/2003) non accoglieva l'interpretazione adotta dal Tribunale di Roma e rinviava la causa al Tribunale;

in data 23 ottobre 2003 iniziava presso il Tribunale di Roma la prima udienza della nuova fase del processo contro Radio Vaticana;

in seguito alle obiezioni procedurali avanzate dalla difesa per difetto di notifica si aveva il rinvio della prima udienza in data 9 dicembre 2003;

in data 19 febbraio 2004 i componenti del Comitato di Roma Nord sono stati ascoltati dal Tribunale di Roma come testimoni e parti lese nel processo appena iniziato contro Radio Vaticana;

due nuovi casi di leucemia si sono recentemente manifestati nella località di La Storta (dista cinque chilometri dai tralicci di Radio Vaticana): un bambino di tre anni e mezzo, ricoverato al Bambin Gesù di Roma, e una donna di settant'anni ricoverata presso l'ospedale di Sant'Andrea;

un'indagine condotta dall'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio concludeva che entro la fascia di sei chilometri da Radio Vaticana l'incidenza di leucemie infantili è superiore fino a sei volte rispetto alla media romana;

il Coordinamento del Comitato ha consegnato al giudice titolare dell'inchiesta le rilevazioni effettuate con propri strumenti il 9, 10 e 14 febbraio nelle località di Cesano e La Storta che evidenziano il superamento del limite prescritto dalla normativa vigente che è di 6 volt per metro rispetto ai 7-11 volt per metro rilevati in anzidetta zona;

le apparecchiature utilizzate dal Coordinamento godono della stessa omologazione di quelle dell'APAT — Agenzia Protezione Ambiente e Territorio — preposte al monitoraggio dell'area interessata dalla onde elettromagnetiche;

le centrali ufficiali per le rilevazioni risulterebbero mal orientate: l'antenna a onde corte rotanti non ruoterebbe più nella direzione delle apparecchiature che registrano i dati e, pertanto, i risultati

forniti non rispecchiano il reale campo di onde elettromagnetiche prodotte da Radio Vaticana;

nel 2002 i coniugi Rossi scoprirono che la loro figlia di cinque anni aveva avuto una ricaduta di leucemia che li indusse a scrivere al sindaco di Roma, Walter Veltroni, affinché si facesse promotore nei confronti dell'emittenza radiofonica di una soluzione al problema;

l'Assessore ai Lavori Pubblici di Roma, Giancarlo D'Alessandro, e il sindaco di Roma sollecitarono nel 2002 in via informale i dirigenti di Radio Vaticana a trasferire l'emittente, offrendo al contempo tutta la disponibilità a lavorare con gli stessi dirigenti per un ipotesi alternativa;

la proposta del Sindaco e dell'Assessore non ebbe alcuna risposta dai dirigenti dell'emittenza;

nel febbraio del 2002 un'indagine coordinata dal dott. Pietro Comba, Direttore epidemiologico dell'Istituto di Sanità su incarico del procuratore Gianfranco Amendola, sosteneva un nesso di causa ed effetto tra le leucemie della zona di Cesano e le emissioni elettromagnetiche di Radio Vaticana e del radar della Marina militare di Santa Rosa —

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per salvaguardare la salute dei cittadini abitanti nelle zone di Cesano, Osteria Nuova, Anguillara, La Storta, Olgiata e Cerquetta;

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare al fine di incardinare il processo di delocalizzazione dei tralicci e della sede di Radio Vaticana;

se in passato sia stato avviato uno studio serio e imparziale sul livello di inquinamento elettromagnetico prodotto da Radio Vaticana; in caso affermativo quale sia stato l'esito e se non si ritenga opportuno, alla luce dei due nuovi casi di leucemia, avviare una seria e comparata indagine epidemiologica nella zona interessata dai campi elettromagnetici. (4-09097)

REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Bergamo ha recentemente approvato il Piano Cave che prevede l'escavazione di 27.000 metri cubi di argilla e pietre varie e 48.250.000 metri cubi di ghiaia, e include oltre alle previsioni dell'ordinaria attività edilizia la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria e della Brescia-Bergamo-Milano;

dalla documentazione allegata al Piano cave si rileva che nel territorio comunale di Fara Gera D'Adda è stato individuato un giacimento denominato Ga11 « settore merceologico sabbia e ghiaia »; con una estensione di circa un milione di metri quadri ed una potenzialità estrattiva di 43 milioni di metri cubi;

risulta all'interrogante che gran parte dei terreni situati tra Fara Gera D'Adda e la Frazione Badalasco, compresi nel giacimento (circa il 90 per cento del verde esistente in quella zona), siano stati messi in vendita ed il probabile acquirente sarebbe una società che sembrerebbe far capo ad uno dei maggiori gruppi presenti sul mercato nel settore scavi, costruzioni stradali e ferroviarie;

appare probabile, secondo l'interrogante, che tale area potrebbe essere utilizzata come una cava di prestito legata alla realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria, e che quindi, essendo considerata « opera di interesse pubblico », potrebbe essere approvata senza il consenso del Comune;

l'amministrazione comunale di Fara Gera D'Adda ha presentato, nel rispetto dei termini previsti, osservazioni contrarie all'utilizzo di tale giacimento e ha chiesto alla Provincia di Bergamo lo stralcio dal Nuovo Piano Cave Provinciale del giacimento in territorio Fara Gera D'Adda identificato come Gg11 per una superficie di ettari 99.90,49 e che non vengano mai previsti ambiti estrattivi nelle aree di tale giacimento —:

se corrisponda al vero che l'area di cui in premessa sarà una cava di prestito,

legata alla realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria;

se non si consideri una forzatura la individuazione di una cava di prestito per la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria dal momento che il P.P.C. della provincia di Bergamo include già la volumetria necessaria alla realizzazione di tale opera infrastrutturale;

se non si ritenga, infine, che nel comune di Fara Gera D'Adda si verificherebbe un grave scempio ambientale da cui conseguirebbe la cancellazione di fatto della campagna faese con un aggravio generale delle condizioni di viabilità del territorio (ad esempio traffico di mezzi pesanti, inquinamento delle falde), oltre al danno sociale derivante dalla inevitabile disgregazione della comunità della « Cascina Sant'Andrea » (detta Cascinetta) i cui abitanti saranno costretti all'abbandono;

se non reputi che la realizzazione della cava di cui in premessa potrebbe compromettere le attività agricole presenti nella zona interessata dall'insensato intervento e nelle zone limitrofe. (4-09105)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Fratta Garzone è il corso d'acqua più inquinato del Veneto ed è perciò una delle principali emergenze ambientali della nostra Regione;

tale fiume attraversa 4 province (Vicenza, Verona, Padova, Venezia) e l'elevatissimo livello d'inquinamento delle sue acque crea problemi enormi alle colture agricole, alle attività produttive della fascia costiera (pesca e turismo), comportando rischi gravissimi per la salute dei cittadini che risiedono nei comuni attraversati dal suo corso;

il Consiglio regionale del Veneto, sollecitato da un emendamento alla legge

finanziaria regionale per il 2004, ha riconosciuto l'importanza e l'urgenza del disinquinamento del fiume stanziando 15 milioni di euro per interventi di bonifica da attuare nel triennio 2004-2006;

in località Balduina è situata una discarica di rifiuti pericolosamente vicina al corso del fiume Fratta Gorzone e nelle vicinanze si prevede la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti;

lunedì 23 febbraio 2004 il fiume Fratta Gorzone, ingrossato dalle piogge degli ultimi giorni, ha rotto gli argini in località Vighizzolo (Padova), allagando le campagne circostanti e minacciando di raggiungere la vicina discarica di Balduina con conseguenze catastrofiche per la popolazione e l'ambiente —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo a Vighizzolo a seguito delle abbondanti piogge che hanno interessato tale area della provincia di Padova;

se il Governo intenda provvedere affinché sia riconosciuto un indennizzo a quegli agricoltori che hanno subito un danno dalla piena del fiume Fratta Gorzone;

se il Ministro dell'ambiente, alla luce del grave inquinamento del Fratta Gorzone non intenda inserire il sito in questione nei siti di importanza nazionale da bonificare. (4-09108)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO, VIANELLO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema moda è di primaria importanza per tutto il Veneto ed in particolare per la provincia di Padova. Si tratta di una ridente realtà di piccole imprese,

per la maggior parte conto terzi, che ora deve confrontarsi con una congiuntura difficile e si trova impreparata ad affrontare i processi di globalizzazione in atto;

l'intero sistema sta attraversando un periodo di crescita negativa, che porta i prodotti ad essere poco competitivi nei mercati e in grave difficoltà per la produzione dei nuovi paesi molto agguerriti;

per ciò che riguarda il Veneto i dati sono allarmanti: le imprese artigiane della moda sono 8.870 su un totale di 11.500 ma dal 1990 ad oggi le aziende del comparto scomparse risultano essere oltre 6600 e i dipendenti sono passati da 72.000 a 33.000. Nella sola provincia padovana, al 30 giugno del 2003 si contavano 2.477 imprese con una perdita netta di oltre 650 imprese rispetto alla fine del 1995. Tra queste la componente artigiana rappresentava il 75,7 per cento pari a 1.874 imprese;

per quel che riguarda il tasso di crescita dei tre macrosettori (tessile, vestiario-abbigliamento e cuoio-calzature) si evidenzia un *trend* decrescente: nel settore tessile raggiunge il -4,2 per cento (dato peggiore degli ultimi 9 anni) mentre per il vestiario-abbigliamento e il calzaturiero si evidenzia un progressivo contenimento nei valori negativi con variazioni intorno al -1,0/-1,9 per cento;

i dati forniti dalla Camera di Commercio di Padova a livello territoriale consentono inoltre di individuare alcune tendenze nell'evoluzione della base produttiva del settore: per l'industria tessile in tutte le aree, ad eccezione del conselvano, si registra una contrazione della base produttiva che appare più marcata nella bassa padovana (-14,4 per cento nell'area dell'estense, -13,3 per cento nell'area collinare, -11,5 per cento nell'area di Montagnana). Anche per le industrie del vestiario abbigliamento si osserva una situazione analoga a quella precedentemente descritta con un ridimensionamento delle attività maggiormente accentuato nell'area di Cittadella (-17,8 per cento), di Montagnana (-18,3 per cento) e di Monselice (-15,5 per cento). Infine non meno difficile